

Sembra nato per cantare queste melodie con voce roca e raspante (la voce di Mississippi)

Bob Dylan scopre Frank Sinatra

Della controcultura Usa degli anni 60 non resta nulla

DI DIEGO GABUTTI

Th.W. Adorno, che all'Università di Francoforte alternava un corso su Immanuel Kant a un corso su Georg Wilhelm Friedrich Hegel, diceva che quando parlava di Hegel ai suoi studenti tifava per la *Fenomenologia dello spirito* e che stravedeva per la *Critica della ragion pura* quando invece insegnava Kant. Cambiava filosofo preferito una volta per semestre. Idem nel ciclismo, dicevano Cochi e Renato: Bartali o Coppi, niente ex aequo, l'uno o l'altro, prendere o lasciare. Capita lo stesso anche nel rock'n'roll. Come decidere qual è l'album migliore di tutti i tempi? *Sgt. Pepper's* dei Beatles oppure *Blonde on Blonde* di Bob Dylan? Quello che hai ascoltato per ultimo, direbbe Adorno.

Autore di *Un sottile, selvaggio suono mercuriale*, come lo stesso Dylan avrebbe in seguito definito il sound elettrico di *Blonde on Blonde*, **Daryl Sanders** non deve avere dubbi: il disco che Dylan registrò a Nashville nel 1966 è il numero uno. Effettivamente ha i suoi meriti: è il disco che contiene *Just Like a Woman*, *Visions of Johanna*, *Stuck Inside of Mobile with the Memphis Blues Again*, *I Want You*, *Absolutely Sweet Marie*, *Fourth Time Around*. Ma è passato tanto tempo, più di cinquant'anni, un'era cosmica intera, e ogni magia si è spenta, tanto che si legge il lungo, movimentato saggio di Sanders, con i suoi brillanti aneddoti da dylanologo fissato e i suoi raffinati tecnicismi da rockomane, più volentieri di quanto non si riascolti il disco (un mix di melodie perfette e di versi perfettamente oscuri, che all'epoca suonavano metallici, affilati come lame di rasoio, e che oggi, due o tre giri di giostra più tardi, suonano astrusi e sdolcinati insieme). E il destino di tutte le avanguardie: invecchiare in fretta.

Dei *sixties* non rimane granché. Qualche film, un paio di romanzi. **Sergio Leone**, i *Peanuts*, **Ian Fleming**. Ma chi vorrebbe farsi di nuovo due passi nella *Swinging London* dello struscio forever young? Chi vorrebbe rivedere *Arancia meccanica* e *Blow Up*? **O Monica Vitti** in *Modesty Blaise*, la bellissima che uccide? Qualcuno rimpiange **Barbarella** e il *flower*

power? Restano i Beatles, come restano **Mozart** e **Van Gogh**. *A Hard Day's Night*, *Eleanor Rigby*, *Dear Prudence*, *Lady Madonna*. Ma tutto il resto è confuso: rumori di fondo, modernariato, colori troppo accesi, suoni troppo acuti, che si ricordano vagamente, come persi in una nebbia alcolica. Nei *sixties* ci sono più cose che muoiono che cose che nascono. Tutto, in quel decennio, è agli sgoccioli: il liberalismo, **John Ford**, la famiglia, **Alfred Hitchcock** e **Doris Day**, la corsa spa-

e con i lucciconi agli occhi (ma anche *Senza famiglia* e *Il piccolo Lord*, per non parlare delle *Due orfanelle* sono opere strazianti, da commuoversi fino alle lacrime, senza che però a nessuno venga in mente di dichiararle immortali).

Di Kerouac si può forse rileggere *Il Dottor Sax*, ma solo perché non è un libro narcisista che celebra gli eroi della beat generation e perché parla di tutt'altro, di un'infanzia tra **Mark Twain** e **Stephen King**, di fumetti, di supereroi della radio, d'incubi e di sogni. **Di William Burroughs**, infine, che aveva l'aria d'essere l'autore più solido della sua generazione, non resta (spiace dirlo) assolutamente nulla: le foto in cui appare armato di fucile o mentre impugna

Dei *sixties* non rimane granché. Qualche film, un paio di romanzi. Sergio Leone, i Peanuts, Ian Fleming. Ma chi vorrebbe farsi di nuovo due passi nella Swinging London dello struscio forever young? Chi vorrebbe rivedere Arancia meccanica e Blow Up? O Monica Vitti in Modesty Blaise, la bellissima che uccide

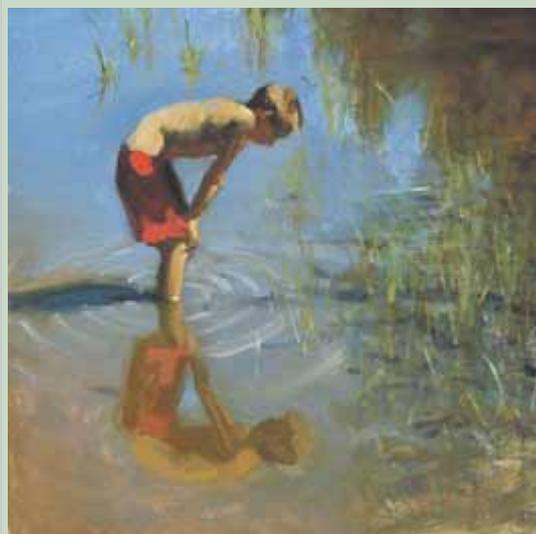
una pistola a due mani, un paio di incipit e di battute memorabili, i titoli (ma non il contenuto, quale che fosse) dei suoi libri.

Bob Dylan, il Bob Dylan di *Blonde on Blonde*, il Bob Dylan iconico della controcultura, è una di queste figure, velate dal tempo che passa, che s'intravedono sempre più remote sullo sfondo del Novecento americano. **Joan Baez** chi? **Easy Rider** quando? «In un momento tra *Highway 61* e *Blonde on Blonde*», scrive il grande giornalista e critico musicale **Lester Bangs**, «s'era sparsa la voce che Dylan poteva essersi trasformato in (o poteva essere sempre stato) un orribile bullo che, guarda caso, era anche il cantautore più dotato della sua epoca, ma la gente fece spallucce perché,

dopotutto, era Dylan» (*Guida ragionevole al frastuono più atroce*, Minimum Fax 2018). Allora si facevano spallucce; oggi neanche quelle. Dylan dove? Dylan che cosa? Di recente, con una giacca di pelle a frange, come **Davy Crockett** nei vecchi telefilm che passavano in tv quando lui era bambino, l'autore di *The Times They Are A Changin'* e di *Like a Rolling Stone* s'è messo a incidere e cantare le intramontabili canzoni di **Frank Sinatra**, *The Voice*. Sinatra, tra parentesi, è una di quelle icone americane che non si sono mai perdute nella nebbia, come l'Empire State Building e le gambe a trampolo dello Zio Sam.

Strano a dirsi, Dylan sembra nato per cantare le melodie di Sinatra con

SCOVATI NELLA RETE



Jeffrey T. Larson, americano classe 1962. Iperrealista ma non solo. Apprezzato per la luce che riesce a dare ai suoi quadri.

FULMICOTONE

Svaligiano 150 appartamenti, fotografano le vittime ma la Cassazione li rimette in libertà

DI CARLO VALENTINI

L'accusa: avere svaligiato 150 abitazioni nella zona tra Torino, Cuneo e Asti. Con una particolarità: dopo avere narcotizzato le vittime le fotografavano mentre dormivano tenendo nel telefonino una sorta di trofeo di caccia.

Un'ulteriore prova a loro carico, secondo i carabinieri di Pinerolo che sono riusciti a scovare e arrestare la banda, sei albanesi.

Due di loro hanno trovato il pertugio appropriato nel muro della giustizia italiana e se la stanno spassando, alle spalle dei derubati e dei carabinieri. Infatti le due sentenze di condanna contro di loro sono state cancellate dalla quarta sezione penale della Cassazione e gli albanesi sono stati rimessi subito in libertà.

L'annullamento delle sentenze è avvenuto senza il rinvio al tribunale, come spesso accade. Non in questo caso perché, secondo i magistrati della Cassazione vi era «l'as-

senza di un'adeguata motivazione sulle esigenze cautelari». In particolare sarebbero risultate mancanti nella sentenza le «analisi delle singole personalità degli indagati». I quali entravano bucando gli infissi della finestra e facendo scattare la maniglia, quindi via con lo spray per non essere disturbati.

Pochi giorni di cella poi la possibilità di brindare tranquillamente ai 150 (!) appartamenti svaligiati. Ministro **Alfonso Bonafede**, se ci sei batti un colpo.

© Riproduzione riservata